

## Covid-19, giornalismo meno sensazionalista e più umiltà

**Pubblicato:** Giovedì 12 Novembre 2020



L'incipit del primo incontro del festival Glocal 2020, dedicato al giornalismo digitale, non poteva che essere la storia di **Vito Romaniello**, giornalista varesino, che ha vissuto il Covid-19 da malato. Una storia che il caporedattore de Lapresse ha raccontato con un video i cui protagonisti principali sono i **tre medici che l'hanno curato**. «Ho trascorso 87 giorni in ospedale, 44 in terapia intensiva e 25 giorni intubato in coma. E pensare che in 36 anni di mestiere ho preso al massimo tre o quattro giorni di malattia».

Una testimonianza, quella di Romaniello, che, per schiettezza e intensità, ha colpito tutti gli ospiti del panel di Glocal "**Emergenza Covid: le fonti, le testimonianze, le fake news**". L'incontro, moderato da **Paolo Pozzi**, portavoce del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, ha affrontato il tema della qualità dell'informazione durante la pandemia, soprattutto in questa seconda ondata.

«Occorre ritornare a un'informazione di servizio, tenendo sempre presente il fruitore della notizia. Ci vuole più sensibilità» ha detto Romaniello. Un'osservazione che ha dato il via a una primo giro di considerazioni sulla qualità dell'informazione in questa fase. «La notizia va curata con responsabilità, selezionando accuratamente gli interlocutori, le fonti e gli ospiti che si invitano nelle trasmissioni televisive. Nell'esperienza della pandemia abbiamo trovato un'ancora di salvataggio nell'informazione locale e di prossimità. Umiltà e cronaca sono le due cifre del giornalismo in questa fase» ha aggiunto **Alessandro Galimberti**, presidente dell'Odg della Lombardia.

Se da una parte gli ospiti del panel hanno richiamato i giornalisti al senso di **responsabilità**, dall'altra si

è purtroppo sottolineato la **deriva sensazionalistica** in cui sono caduti molti giornali. «Quando si va in tv e si dice che il virus è clinicamente morto – ha detto **Luca Viscardi**, conduttore di Radio Number one – milioni di persone si sono sentite dire quello che volevano sentire. Il sensazionalismo che ho visto in questi mesi è stata una forma di sciacallaggio intollerabile».

Viscardi, che è stato a sua volta ricoverato in ospedale per molto tempo a causa del Covid-19, ha appena scritto un libro dal titolo “**La vita a piccoli passi**” (Sperling & Kupfer), in cui racconta la sua esperienza di malato e del bisogno di avere spiegazioni credibili ed equilibrate rispetto alla malattia che lo aveva colpito.

## **IL COVID-19 HA UNO SPICCATO SENSO DELLA DEMOCRAZIA**

In questa seconda ondata del virus spesso è stata fatta una strumentalizzazione politica della pandemia, senza considerare che il Covid.19 ha uno spiccato senso della democrazia, così spiccato che colpisce tutti senza fare distinzioni tra ricchi e poveri, destra o sinistra, belli o brutti. «**Sospendere il giudizio** è l’unica attitudine vincente – ha sottolineato **Ruben Razzante** docente di diritto dell’informazione all’università Cattolica di Milano -. Quindi trovare un’educazione all’incertezza è la strada maestra per affrontare la convivenza con il virus piuttosto che pretendere di far passare verità non ancora asseverate dalla scienza. A settembre è cambiato il clima nell’informazione, dominata da sensazionalismo, appiattimento e superficialità».

Spesso il giornalismo, in questa seconda fase della pandemia, fa da megafono acritico a personaggi e informazioni che non danno nessun valore aggiunto alla notizia. La fase che stiamo vivendo ora, secondo Razzante, che è anche componente dell’Unità di monitoraggio per il contrasto della diffusione di fake news su Covid-19, «richiede una cronaca diversa della pandemia, **senza assecondare la drammatizzazione dell’evento**».

## **LE FALSE NOTIZIE POSSONO DESTABILIZZARE**

**Alessandro Politi**, giornalista delle **Iene**, ha trascorso 47 giorni in ospedale a causa del Coronavirus e ora si trova in prima fila a raccontare quello che sta accadendo sul fronte delle cure dall’interno dell’ospedale di Padova. «Quando avevo il Covid non si sapeva nulla di questa malattia – ha raccontato Politi -. Ad un certo punto ho spento la tv e smesso di leggere i giornali perché ero terrorizzato. Spesso i titoli non coincidono con il contenuto e ho potuto constatare che molte volte anche le grandi testate non verificano le fonti. Se uno dice castronerie va bloccato in qualche modo». **Le fake news e le false informazioni** sono pericolose perché «destabilizzanti dei comportamenti individuali e collettivi» ha osservato più volte Galimberti. In alcuni casi possono addirittura compromettere la lotta alla pandemia.

## **IL PREGIUDIZIO SULL’APP IMMUNI**

Interessante a questo proposito la testimonianza di **Michele Vitiello** consulente informatico, colpito dal Covid-19 subito dopo il cosiddetto “**paziente zero**“. «Sono stato intubato per 25 giorni – ha detto Vitiello – non sapevo cosa avessi, non ho visto mascherine e quant’altro. Insomma, mi ritengo un miracolato. L’informazione in quei giorni è cambiata e la **dimensione locale ha rivelato tutta la sua potenza**. Di notizie sbagliate però ne ho sentite tante, ma una in particolare mi ha colpito. Una sera il direttore di un giornale ha detto in tv che **non bisogna scaricare l’app immuni** perché verremmo tracciati anche in situazioni in cui non si vuole essere scoperti. Ecco, questa cosa non è vera. Se più persone avessero scaricato immuni subito dopo il primo lockdown, le cose forse sarebbero andate diversamente. Quindi scaricate immuni, perché la vostra privacy non verrà compromessa».

Qui il video dell’incontro:

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

